

ECONOMIA & LAVORO

In
Armi

Munizioni, missili, navi da guerra, armi leggere e pesanti venduti in tutto il mondo: nel 2006 il commercio dell'industria bellica italiana ha segnato un aumento del 61% - record degli ultimi vent'anni - e le vendite hanno superato i 2 miliardi di euro (contro 1 miliardo e 300 milioni del 2005)

SIEMENS, COMMESSA IN CINA
PER 500 LOCOMOTIVE

Siemens ha firmato con il colosso cinese Csr Zhuzhou Electric Locomotive Co un contratto da 334 milioni di euro per la realizzazione dei componenti elettronici di 500 locomotive elettriche. Il gruppo tedesco fornirà alla partner cinese materiale che sarà poi assemblato in Cina dalla stessa Csr Zhuzhou. La prima locomotiva frutto della collaborazione tra i due colossi entrerà in funzione entro l'inizio del 2009.

GRANDE DISTRIBUZIONE USA
VOLANO I PROFITTI WAL MART

Volano nel secondo trimestre i profitti di Wal-Mart, il colosso statunitense numero uno al mondo nella grande distribuzione, con una crescita del 49% a 3,1 miliardi di dollari, ossia 76 cents per azione. Al tempo stesso, i ricavi sono saliti dell'8,9% a 93 miliardi. Nel pari periodo dell'esercizio precedente peraltro Wal-Mart aveva dovuto spendere in bilancio i costi sostenuti per l'uscita dal mercato tedesco, con la vendita di 85 esercizi a Metro.

Grandi evasori: scoperti 5,4 miliardi in sette mesi

Un quinto della cifra è già stato incassato. Ma il Sole24Ore critica l'Agenzia delle entrate

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTROLLI Quasi 5 miliardi e mezzo in sette mesi. È il bilancio degli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate nella prima metà del 2007. Circa 5,4 miliardi di evasione accertata con una crescita del

58% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Aria nuova, verrebbe

da dire. Anche se non sempre l'Italia riconosce i suoi traguardi. Prima sul Sole24Ore un fondo attacca la circolare dell'Agenzia che punta a scovare chi ha beni di lusso e denuncia poco. Poi lo show in Tv di Valentino Rossi. Ce n'è abbastanza per irritare i contribuenti onesti.

I 5,4 miliardi di evasione accertata non sono ancora nelle casse pubbliche. La somma effettivamente incassata si ferma a 1,1 miliardo, sempre in crescita rispetto al 2006 (allora si arrivò a 936 milioni) ma molto di meno di quanto risulta dagli accertamenti. Il fatto è che tra il dire e l'incassare ci sono di mezzo gli eventuali ricorsi, che potrebbero ridurre di molto questo «tesoretto» sottratto all'evasione. In questo caso proprio i ricorsi legali potrebbero avere un effetto decisivo. Una fetta importante della «torta» di 5,4 miliardi, infatti, è costituita dall'accertamento sulla Bell, la finanziaria basata in Lussemburgo che nel luglio del 2001 cedette il pacchetto di controllo di Telecom a Marco Tronchetti Provera e ai Benetton suoi alleati. Oggi il fisco ha bussato a quella porta, pretendendo 1,6 miliardi di euro. La Bell, infatti, incassò circa due miliardi di euro da quell'operazione, ma non versò all'erario i 600 milioni dovuti. Oggi quella cifra è lievitata di un miliardo, a causa delle sanzioni e degli arretrati. Gli avvocati della finanziaria hanno subito fatto ricorso, sostenendo che la finanziaria ha sede in Lussemburgo e che quindi nulla deve allo Stato italiano. Senza contare

che per 6 anni non si è chiesto niente agli azionisti della Bell, tra cui la Hopa di Chicco Gnutti, e per quote minori anche Mps e Unipol. Si tratta dei famosi «capitani coraggiosi» che nel 2000 «sbarcarono» in Telecom (ma allora pagarono tutte le tasse in Italia, come spesso l'allora ministro Vincenzo Visco ricorda), escluso Roberto Colaninno che al momento della cessione a Tronchetti era già uscito dalla Bell. Oggi il fisco replica che è assai difficile dimostrare che la Bell non c'entri nulla con l'Italia, visto che gli affari erano concentrati proprio nella Penisola. È un peccato semmai che negli anni precedenti se ne sia «dimenticato». I risultati di oggi si devono anche all'aumento dei controlli, che sono passati da 180.338 del 2006 ai 259.981 di oggi, con un aumento del 44%. In crescita del 27% anche le verifiche.

«Da dove vengono quei soldi? Non certo dai lavoratori dipendenti che sono tassati alla fonte - dichiara Orazio Licandro, responsabile dell'Organizzazione del Pdc - Su questo punto ancora una volta registriamo il silenzio di Montezemolo». Il presidente di Confindustria non estrema. Si fa sentire, però, il Sole24Ore, organo degli industriali, con un fondo firmato da Guido Gentili. Si lamenta la poca correttezza nei confronti del contribuente, visto che l'Agenzia delle Entrate ha deciso di affilare le armi sui controlli di chi possiede Ferrari e ville e denuncia tra i 5 mila e i 10 mila euro annui. «Ancora una volta si inserisce la retroattività, vietata dallo Statuto - osserva Gentili - E poi, perché allargare i controlli ai familiari?». Per la verità i controlli sono per natura sul passato, altro che retroattività. Senza contare che gli italiani sono anche un po' stufi di vedere gente «poverissima» sugli yacht.

I NUMERI DEL FISCO

■ 5,4 miliardi di euro l'evasione complessiva accertata nei primi sette mesi del 2007

■ +58% rispetto allo stesso periodo del 2006

INCASSI +17,7%

2007 1,1 miliardi

2006 936 milioni

	2006	2007
Versamenti diretti (euro)	612 mln	722 mln
Ruoli (euro)	324 mln	380 mln
Accertamenti relativi a imposte dirette, Irap e Iva	180.338	259.981
Verifiche	6.233	7.859
Accessi per il controllo degli obblighi fiscali	85.189	80.455

P&G Infograph

TARIFFE

Luce e gas, finita la tregua: a ottobre previsti rincari

La tregua delle bollette non durerà ancora per molto. Per un anno le tariffe sono rimaste immobili, concedendo un po' di respiro ai portafogli degli utenti italiani, ma ora sembra giunto il momento dei temuti aumenti. Ad autunno la luce e il gas torneranno a correre, registrando degli incrementi, dell'1,9% e dell'1,7%.

La causa viene attribuita alle quotazioni alteanti del barile di greggio, che nei mesi scorsi ha sfiorato la quota dei 79 dollari, anche se negli ultimi tempi ha ripiegato intorno ai 71. Il che, secondo le prime stime di Nomisma Energia, si ripercuoterà sulle spese delle famiglie con un aggravio di oltre 23 euro su base annua, 8 euro in più per l'elettricità ed oltre 15 euro in più per il metano. «Sono tre mesi che l'oro nero è sopra 70 dollari - dichiara Davide Tabarelli, esperto tariffario - spingendo in alto le tariffe dell'elettricità nonostante l'indebolimento della componente cambio che ha visto l'euro rafforzarsi sul dollaro», ovvero sulla valuta di riferimento dell'intercambio petrolifero.

Se le previsioni dovessero avverarsi, si tratterebbe del primo rincaro delle bollette energetiche

da un anno a questa parte: è infatti dall'ultimo trimestre del 2006 che le tariffe non registrano rialzi. Nel trimestre ottobre-dicembre 2007, l'elettricità potrebbe registrare un incremento dell'1,9% passando dagli attuali 15,53 centesimi a 15,83 centesimi di euro. Un aumento che per una famiglia tipo, con 225 chilowattora consumati in un mese ed una potenza impegnata per 3 chilowatt, si tradurrebbe in una maggiore spesa annua di circa 8 euro. Sul fronte del gas, invece, l'atteso incremento si aggira sull'1,7%. Ovvero, un aumento del costo per un metro cubo dagli attuali 65,68 centesimi a 66,79 centesimi che, per la stessa famiglia tipo (con consumi pari a 1.400 metri cubi di metano l'anno) comporterebbe un aggravio, annuo, intorno ai 15,6 euro. La spesa complessiva degli italiani per le bollette della luce e del gas potrebbe lievitare così di oltre 23 euro su base annua rispetto ai livelli attuali. Una cifra che si farà sentire, anche se più contenuta rispetto a quella stimata da Adusbe e Federconsumatori, che prevedono aumenti di 25 euro per la luce e 40 euro per la bolletta del gas, oltre a 20 euro per l'acqua. **l.v.**

Rossi come Berlusconi: monologo tv contro il Fisco

In onda a Tg1 e Tg5 cassetta videoregistrata da Londra: «Sono innocente, mi hanno crocefisso»

di Marco Bucciantini / Segue dalla prima

E INVECE gli si è permesso di comunicare e alludere senza domande, e di accusare chi pretende di vederci chiaro in una dichiarazione di redditi da nullatenente.

Erano parole attese, dopo che il fisco ha contestato al sette volte campione del mondo un'evasione da 60 milioni (per una multa quasi doppia). Uno dei tre italiani più conosciuti nel mondo doveva ripondere di una brutta scivolata alla sdrucciolevole curva del 730. Un momento che meritava il confronto giornalistico. Era, doveva

essere, un'occasione anche per chi fa il mestiere d'informare la gente. Fra le due «ambizioni», il giornalismo s'è piegato all'illustre personaggio. Ammettendo questa subaltermità: «Abbiamo cercato Rossi per fargli le domande, lui si è rifiutato», ha detto «sconfortato» il corrispondente del Tg1. Il campione ha mandato un nastro, sapendo che imporlo è facile. Contando, arrogantemente, sulla sua posizione di personaggio importante. Stora-ce (An) e il commissario di vigilanza Giro (Forza Italia) si scagliano contro la Rai per il messaggio senza contraddittorio, definita una «vergognosa esibizione»: dov'erano i due quando a mandare la cassetta - trasmessa - fu Berlusconi?

«Intanto vorrei salutare i miei tifosi», e fa ciao con la manina, nella casa di Londra. Polo a righe, capello spennato, la novità è quel filo di baffo. Gomiti poggiati su un marmo candido, bianco come la nutrita libreria sullo sfondo. Un minuto e 40 secondi per sziare la Nazione. «Sono molto amareggiato, sono stato crocefisso e condannato prima delle verifiche». Il piatto che il cittadino Rossi ci apparecchiò per cena è avariato. La faccia è buona e simpatica, le intenzioni rassicuranti («andrò a Brno e proverò a vincere il GP, come ho sempre fatto»). Lui vincerà e tutto il Paese chiederà il condono tombale (noi, no). Ma il piatto piange. Ci passa sotto il naso e torna indietro come un boomerang. Appesantito da un pizzico di vittimismo:

«Sono stato sui giornali più in questi giorni che non quando ho vinto i 7 mondiali». Una spruzzata di ridicolo senso di persecuzione: «Mi hanno sbattuto come un mostro in prima pagina. Prima con la storia inventata con la Canalis, che conosco appena, poi con un fascicolone pieno di numeri e numeri che è stato consegnato quasi prima alla stampa che a me». Ah, che diffamazione essere accusati di aver fatto un bagnetto nudi con Elisabetta Canalis! Sono scuse vanitose. Il tipico repertorio italiano: le regole non si rispettano, e se qualcuno se ne accorge è un persecutore. «Ho fissato da sette anni la mia residenza a Londra, dove vivo. Ho detto Londra e non Paperopoli, o un paradiso fiscale su un'isoletta. Il fisco ita-

liano non è d'accordo con quello inglese, devono vedersela fra loro. I professionisti che mi fanno la dichiarazione dei redditi mi hanno assicurato, come gli ho sempre chiesto, di rispettare le regole. Ho la coscienza pulita». Caro Rossi, lei non è accusato di risiedere a St. James Square. Può vivere dove vuole. Lei è accusato di fingere di vivere là per non pagare le tasse qua. Perché gli 007 delle Entrate hanno riscontrato che le 8 auto che lei possiede sono assicurate a Pesaro. Che il suo yacht è attraccato a Vallugola, vicino alla sua Tavullia, per la quale ha chiesto alla Telecom la «banda larga». L'esistenza di legami con l'Italia è il requisito che la legge prevede per poter esigere il versamento delle tasse. Di questo l'accusato, cittadino Rossi.

Turismo: andamento lento, ma lo salvano gli stranieri

Flessione del 10% nelle presenze degli italiani. Più di tre milioni gli arrivi dall'estero: tedeschi in testa, poi inglesi e francesi

Anche il mese di agosto sta facendo segnare per il turismo italiano un'improvvisa battuta d'arresto, mentre gli stranieri mantengono invariata la loro quota di domanda rispetto al 2006. È quanto risulta da alcune proiezioni rientranti nell'ambito del programma «Check Turismo 2007», varato dalla Federalberghi e da Confturismo ad inizio estate per monitorare l'andamento del mercato. Secondo le ultime stime, a Ferragosto 30 milioni di italiani trascorreranno la giornata al mare o ai monti, ma la metà di loro saranno dei semplici «pendolari». Nel dettaglio, gli italiani in va-

canza (con almeno 1 pernottamento effettuato fuori casa) in questo mese di agosto, caratterizzato per giunta da condizioni meteorologiche alterne, sono circa 16 milioni rispetto ai 17,7 milioni del 2006. Di essi l'80% è rimasto in Italia mentre il restante 20% ha scelto località estere. «Una flessione purtroppo del 10% rispetto all'agosto del 2006 - precisa Bernabò Bocca, presidente di Confturismo-Confturismo (l'organizzazione maggiormente rappresentativa della filiera delle imprese turistiche con oltre 200 mila aziende aderenti su un totale di circa 270 strutture) - frutto della ca-

renza di liquidità delle famiglie italiane e di un uso sempre più massiccio del pagamento a rate (per acquistare ogni tipologia possibile di beni e servizi) che gravano ormai come un macigno sul bilancio familiare mensile». Gli stranieri, al contrario, stan-

Un vacanziero
su due resta
lontano da casa
solo una notte
o fa il «pendolare»

no confermando la quota dell'agosto del 2006 con circa 3,5 milioni di arrivi, composti principalmente per circa 600 mila unità da tedeschi, per 350 mila da francesi, per altri 350 mila da inglesi e circa 200 mila statunitensi. Di essi il 70% sta scegliendo il mare o i laghi, un 15% la montagna ed un restante 15% le località d'arte maggiori e minori. Dati infine altrettanto negativi arrivano dalle prime proiezioni dell'Osservatorio Turistico-Alberghiero della Federalberghi che nei primi 6 mesi del 2007 registrerebbe come il numero di pernottamenti alberghieri in Italia sia diminuito del 3,2%.

Nel dettaglio dei pernottamenti, gli italiani avrebbero soggiornato in albergo per 54,5 milioni di notti, rispetto ai 56,8 milioni di notti del primo semestre 2006 (-4,2%), e gli stranieri avrebbero soggiornato per 50,1 milioni di notti rispetto ai 51,3 milioni di notti del primo semestre 2006 (-2,2%) per un totale di 3,5 milioni di notti in meno. Mentre però per gli stranieri il calo sarebbe facilmente ascrivibile ad un assestamento della domanda, che nel 2006 ha raggiunto quote da record storico, per la componente italiana il calo rimarrebbe l'ennesima conferma di una situazione di malessere e di difficoltà diffusa.

ENERGIA

Enel parte per la «campagna di Russia»

Rao Ues, il gigante russo dell'energia elettrica, «dà il benvenuto» all'ingresso di rappresentanti Enel nel cda di Ovg-5, una delle sei compagnie termoelettriche che operano nelle regioni in via di sviluppo della Russia. Il passo sarà concretizzato con la riunione del consiglio già stata fissata per il 31 agosto. Nei mesi scorsi Enel ha acquisito una quota del 29,99% nel capitale dell'Ovg-5. Da settembre il consiglio di amministrazione Ovg-5 sarà dunque formato da tre consiglieri nominati dall'Enel più otto in rappresentanza dell'azionista di maggioranza Rao. La «campagna di Russia» dell'ente elettrico italiano non si fermerà qui: entro fine anno, infatti, Enel lancerà un'opa sulla società con l'obiettivo di prenderne il controllo e di arrivare alla fine al 70% del capitale, con il resto nelle mani dello stato russo. Enel ha già speso 1,8 miliardi di dollari per la quota attuale e ha un programma di investimenti quinquennale di 2,2 miliardi di dollari. Intanto per il 18-19 settembre è prevista una nuova ondata di aste di azioni di compagnie energetiche controllate dalla Rao Ues. Lo rende noto lo stesso gruppo, specificando che «i partecipanti alle aste possono essere società o individui russi o stranieri». L'iniziativa fa parte di un ampio pacchetto di riforma del settore dell'elettricità, approntato dal presidente di Rao Ues, Anatoly Chubais.